

I GURU



MINIDOLLARO NON PER MOLTO

Benché nel breve periodo i tassi di cambio possano muoversi in tutte le direzioni e talvolta anche in modo drammatico, nel medio-lungo periodo le valute gravitano attorno a livelli di equilibrio. Oggi le valute europee, euro in testa, appaiono sopravvalutate rispetto al dollaro (nel grafico, il cambio dollaro-euro), mentre quelle asiatiche sono sottovalutate. Il costante rafforzamento dell'euro rispetto alle principali valute ha un effetto sul portafoglio degli investitori ben diversificati: il cambio riduce infatti il rendimento dei titoli dell'area non euro.

OPPORTUNITÀ E TANTI RISCHI

Lo scenario 2008 secondo Michele Gambera (foto), capo economista Ibbotson Associates, società di analisi (divisione di Morningstar Inc.)



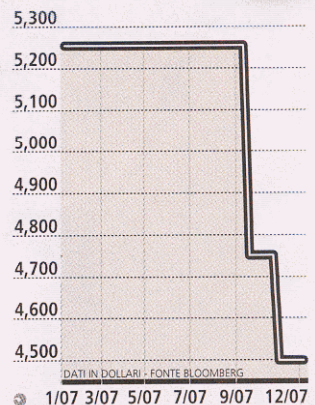
LE MATERIE PRIME FRENANO LA CRESCITA

La maggior parte delle proiezioni suggerisce che nel 2008 la crescita nei Paesi dell'Unione europea e nel Nord America sarà moderata, ma positiva. Poche, tra le maggiori economie, hanno avuto il coraggio di riformare la spesa pubblica, particolarmente il settore della sanità e della previdenza, mentre rimangono profonde divisioni nell'opinione pubblica in tema di mercati e lavoro. In questo scenario si inserisce l'elevato costo delle materie prime (nel grafico, il prezzo del petrolio), che condiziona la crescita.



PIÙ DUBBI SUI PAESI EMERGENTI

In termini d'investimento azionario, tra i Paesi emergenti (nel grafico, la Borsa cinese, in crescita del 151% da gennaio 2007), che corrono a perdifiato, e quelli sviluppati, che seguono ritmi moderati, la strategia più appropriata è la diversificazione. Tenendo presente che il rischio maggiore è sui Paesi emergenti.



INFLAZIONE, TASSI E OBBLIGAZIONI

Dopo una fase di rialzi, la Federal Reserve Bank americana ha dato il via a una discesa graduale dei tassi nel corso del 2007 (vedere grafico). La corsa speculativa alla proprietà immobiliare si è fermata negli Stati Uniti e ci vorrà tempo perché la situazione si stabilizzi. Questo scenario, insieme con le incertezze valutarie, spinge a evitare obbligazioni immobiliari e in generale bond ad alto rischio (junk bond) e a preferire l'area euro.

